

---

# LINDA DI CHAMOUNIX

Melodramma.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 19 maggio 1842, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 221, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2011.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Il **MARCHESE** di Boisfleury ..... BASSO

Il **VISCONTE** di Sirval ..... TENORE

Il **PREFETTO** ..... BASSO

**ANTONIO**, affittaiuolo, padre di linda ..... BARITONO

**PIEROTTO**, giovane orfano savoiaro ..... CONTRALTO

**L'INTENDENTE** del feudo ..... TENORE

**MADDALENA**, madre di ..... SOPRANO

**LINDA** ..... SOPRANO

Savoiaro, Savoiarde, Fanciulli, Fanciulle.

*Atto 1. La partenza da Chamounix.*

*Atto 2. Parigi.*

*Atto 3. Il ritorno in Chamounix.*

---

# Programma

---

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaiuoli, composta di due coniugi alquanto attempati, e d'un'unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben prevede che l'alta sua nascita anziché favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della marchesa, uomo di principii non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione. Appena informato della partenza di Linda, il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d'una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte, era per condurre ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell'animo del Visconte il combattimento fra l'amore per Linda, e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello savoiaro, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell'imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l'infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda non avendola rinvenuta dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare per quando gli fosse possibile il dolore degli'infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell'amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioia la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Interno d'una cascina.*

*A destra verso il fondo la porta d'una stanza. Una rustica sedia a braccioli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoia, e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto.*

*L'aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Si odono gli ultimi tocchi d'una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi Maddalena, indi Antonio.*

[N. 1 - Coro d'introduzione, scena e romanza]

CORO

Presti! Al tempio! Delle preci  
diè il segnal la sacra squilla!  
Già del sol vivo scintilla  
sulle cime il primo raggio,  
e i perigli del viaggio  
degnà il cielo rischiarar:  
la speranza, ed il coraggio  
non potranno vacillar.

(terminato il coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro)

MADDALENA Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,  
dell'innocenza ancora giaci ~ a lungo  
in assiduo lavoro  
provvida tu per noi vegliasti, e lieti  
saranno i sogni tuoi.

(chiude la stanza)

Ma forse al ridestarti qui fra noi  
tutto fia duol. Con quale  
ansia angosciosa attendo,  
del marito il ritorno!  
Decidersi in tal giorno  
deve tutto per noi. Chi sa?

Continua nella pagina seguente.

MADDALENA (osservando)  
Già viene  
Antonio...  
(incontrandolo)  
ANTONIO (entrando e un po' cupo)  
Moglie!  
MADDALENA Ebbene?  
(con premura)  
ANTONIO L'intendente  
sperar mi fe' propizia  
sua eccellenza, il fratel della marchesa  
nostra padrona.  
MADDALENA S'è così, respiro.  
Ei può tutto, speriamo.  
Resterem.  
ANTONIO Più di te quant'io lo bramo!

Ambo nati in questa valle  
nostra sorte fu qui unita,  
ebbe Linda qui la vita  
e mio padre qui morì.  
Or tu vedi se diletto,  
se a me sacro è questo tetto,  
moglie, figlia, sol per voi  
soffro e temo in questo dì.

MADDALENA Ma se è ver, che sua eccellenza  
è per noi, che temi mai?

ANTONIO  
Vidi or ora il pio rettore,  
mie speranze gli svelai,  
ei diffida, in sé fremeva:  
disse alfin, che a noi verrà  
e il suo sguardo m'esprimeva  
il timore e la pietà:  
ecco, o moglie, il rio pensiero  
che tremar così mi fa.

## Scena seconda

*Varie voci al di fuori d'Uomini e Fanciulli presso la cascina. Indi questi procedono e circondano il Marchese, che entrerà poi inseguito da L'intendente.*

[N. 2 - Scena e cavatina]

CORO Viva! Viva!

MADDALENA E Quai grida?  
ANTONIO

CORO Eccellenza.

MADDALENA E E che mai?  
ANTONIO (osservando)

CORO La preghiamo.  
(il Marchese entra coll'Intendente)

MADDALENA E Il Marchese!  
ANTONIO

MARCHESE Olà! Quieti.

CORO Si mostri cortese.

MARCHESE Da' a costor degli scudi.  
(a L'intendente)

L'INTENDENTE Assai bene.  
(gettando monete al coro)

CORO Grazie.  
(raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Marchese)

Viva!

MARCHESE Ma basta... ma andate...  
(con gravità)

Siam chi siamo; di cor generoso  
ma guai poi se montiamo in furor!

L'INTENDENTE Sua eccellenza ha un gran cor generoso,  
ma poi guai... guai se monta in furor!

MARCHESE  
(guardando intorno)

(Or a noi... ma la Linda sol bramo.  
Cominciam, protezione e maniere.)  
Buona gente, noi siamo chi siamo...  
L'intendente ci ha detto, sappiamo:  
(guardando sempre)

e venuti siam qui per vedere  
in persona, vicin, ma dov'è?  
Noi vogliam far piacere e piacere  
perché poi si sa bene, cioè...

Continua nella pagina seguente.

MARCHESE Or sul nostro possente favore,  
buona gente potete sperar.

L'INTENDENTE Sua eccellenza di Cesare ha il core,  
da lui tutto potete sperar.

MADDALENA E ANTONIO Una povere onesta famiglia  
voi potete salvar, consolar.

MARCHESE Lo vogliamo, (e colei non si vede...)  
ma a proposito ov'è la famiglia?  
Dire intesi, ch'avete una figlia...

ANTONIO Sì, eccellenza.

MARCHESE E si dice assai bella.

MADDALENA È figlioccia di vostra sorella:

MARCHESE Tanto meglio. De *sanguinis iure*  
suo Marchese, padrin son io pure;  
anche a lei pensar dunque dobbiamo,  
ma dov'è! Ma che almen la vediamo:  
questa cara figlioccia che fa?

MADDALENA È di là...  
(segnando la stanza)

MARCHESE Venga qui dal suo padrino:

MADDALENA Verrà subito...

MARCHESE E Subito qua.

L'INTENDENTE

MARCHESE Alla fine ci sono arrivato,  
e da me più fuggir non potrà.

L'INTENDENTE (al Marchese) Ve l'ho detto: son già nell'agguato  
il mio piano sbagliar non potrà.

ANTONIO Il rettor s'era certo ingannato,  
egli è invece la stessa bontà.

MARCHESE (vedendo Maddalena)  
Ecco viene... Mia bella figlioccia.  
(andando verso la stanza allegro)

MADDALENA (timida) Eccellenza dispiacemi...

MARCHESE Ohimè!

MADDALENA La credeva di là, ma non c'è.

MARCHESE Come? Come? Che? Forse ritrosa  
dal padrino si tiene nascosa.  
(va sulla porta)

ANTONIO Schiuso veggo dell'orto il cancello,  
certo al tempio per là se n'andò.  
Udì gente: elle timida è tanto!...



MARCHESE  
E frattanto così sul più bello  
il padrino deluso restò.

MADDALENA E  
ANTONIO  
La scusate eccellenza, perdono.

MARCHESE  
Oh! Già in collera non sono  
non temete, buona gente:  
state pure allegramente  
siamo noi che lo diciamo  
lo vogliamo, lo possiamo.  
Con quei pascoli d'intorno,  
come già li aveste un giorno,  
a voi soli in affittanza,  
abbellita ed ingrandita  
la casina resterà.  
E la bella figlioletta  
d'allevar fia nostro impegno:  
nel castel, da noi protetta,  
avrà un posto di lei degno:  
co' la vostra, amici cari,  
fatta è già la sua fortuna  
bestie, pascoli, e danari  
nulla più vi mancherà.  
Così Linda al suo padrino  
la sdegnosa non farà.

L'INTENDENTE  
State allegro: al buon padrino  
Linda ingrata non sarà.

MADDALENA E  
ANTONIO  
Ah! La vita ci rendete...  
(volendo baciargli le mani)  
Eccellenza, permettete,  
benedirvi, ringraziarvi  
abbastanza il cor non sa.

CORO  
Che bel core avete in petto!  
Siate sempre benedetto!  
Adorato il vostro nome,  
eccellenza ognor vivrà.  
(esultanti l'accompagnano)

## Scena terza

*Linda con un mazzetto di fiori, poi il coro dei Fanciulli, indi Pierotto.*

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

LINDA (dalla stanza)  
Ah! Tardai troppo, e al nostro  
favorito convegno non trovai  
il mio diletto Carlo, e chi sa mai  
quanto egli avrà sofferto!  
Ma non al par di me! Pegno d'amore  
questi fior mi lasciò! Tenero cuore!  
E per quel cuore io l'amo,  
unico di lui bene.  
Poveri entrambi siamo.  
Viviam d'amor, di speme:  
pittore ignoto ancora  
egli s'innalzerà co' suoi talenti  
sarà mio sposo allora. Oh! Noi contenti!

O luce di quest'anima,  
delizia, amore e vita,  
la nostra sorte unita,  
in terra, in ciel sarà.  
Deh vieni a me, riposati  
su questo cor che t'ama.

(si appoggia triste, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano)

[N. 4 - Scena, romanza e ballata]

CORO Qui pria della partenza  
facciamo allegri onore a sua eccellenza.  
O Linda qui con noi.

LINDA Vi ringrazio.

ALCUNI E Pierotto! Dov'è il caro  
il nostro buon Pierotto?

PIEROTTO  
(voce di dentro)

Cari luoghi ov'io passai  
i primi anni di mia vita  
v'abbandono, e chi sa mai  
quando ancor vi rivedrò.

Continua nella pagina seguente.

PIEROTTO Poverello, abbandonato  
 senza affetto e senza aita,  
 de' miei giorni il più beato  
 sarà il dì che tornerò.  
 Ed allor che il tristo pianto  
 in piacere fia cambiato  
 rivedrò l'asilo amato  
 ove fui felice un dì.  
 Risuonare del mio canto  
 io farò le selve ancora,  
 de' miei giorni il più beato  
 sarà il dì che tornerò.

(Pierotto comparisce)

CORO Ma eccolo Pierotto!...

PIEROTTO Amici miei  
 vi saluto.

ALCUNI Facesti colazione?...

PIEROTTO Sì.

TUTTI Torna a farla qui con noi.

PIEROTTO Obbligato.

CORO Almen resta in compagnia.  
 Qui stiamo in allegria:  
 cantane la ballata,  
 che nova hai preparata.

PIEROTTO È troppo melanconica.

CORO Deh! Canta!

PIEROTTO Ma voi ne piangerete

CORO E caro è pur quel pianto!  
 Canta, Pierotto.

PIEROTTO Lo volete: io canto.

Per sua madre andò una figlia  
 miglior sorte a ricercar.  
 Co' le lagrime alle ciglia  
 le dolenti s'abbracciar.  
 Pensa a me, dicea la madre,  
 serba intatto il tuo candore,  
 nei cimenti dell'amore  
 volgi al nume il tuo pregar...  
 Ei non puote a buona figlia  
 la sua grazia ricusar.

(il coro ripete)

LINDA Questa tenera canzone  
mi fa mesta palpitar.

PIEROTTO

Quei consigli, ah! Troppo poco  
la tapina rammentò.  
Nel suo cor s'accese un foco,  
che la pace le involò.  
La tradita allor ritorna,  
cerca invan di madre un seno,  
di rimorsi il cor ripieno  
una tomba ritrovò.  
Sulla tomba finché visse  
questa mesta lagrimò.

(il coro ripete commosso, e singhiozzante)

CORO Viva Pierotto: or su allegri stiamo,  
e a prepararci al nostro viaggio andiamo.  
(partono)

## Scena quarta

*Linda, indi il Visconte sotto il nome di Carlo.*

[N. 5 - Scena e duetto]

LINDA Non so, quella canzon m'intenerisce,  
e mi rattrista. Ho anch'io una madre, e forse...  
e Carlo... Andrò domani  
io prima ad aspettarlo...  
Oggi pazienza...  
(si mette al mulinello per lavorare)

VISCONTE (dal prospetto, e venendo dal lato opposto donde partirono il coro e Pierotto)  
(Carlo) Linda!... Linda!

LINDA (alzandosi con gioia)  
Ah! Carlo

VISCONTE Sei tu sola?  
(Carlo)

LINDA Sì, e gemeva  
di passar un giorno intero  
di te priva.

VISCONTE Io non poteva  
(Carlo) sopportar dolor sì fiero.

LINDA Non trovarti!

VISCONTE Non vederti  
(Carlo) era un dì d'orror per me.

Da quel dì che t'incontrai  
 ad amar quel dì imparai.  
 A que' pini all'istess'ora  
 ogni giorno t'aspettava:  
 puro amor te la guidava,  
 s'intendeano i nostri cor.  
 È l'amarti il mio destino:  
 la mia gioia è a te vicino...  
 tutto scordo a un tuo sorriso...  
 tutto in te mi dona amor.  
 La mia vita in questo eliso  
 passar teco io possa ognor.

LINDA

Chi te 'l vieta?

VISCONTE  
(Carlo)Un dì lo spero  
ma per or...

LINDA

Fatal mistero!

VISCONTE  
(Carlo)

Che a serbar costretto io sono.

LINDA

Son più misera di te.

A mia madre un sol finora  
 non celai de' pensier miei:  
 e un segreto or ho per lei,  
 cui più cara sembro ognora;  
 alla quale tu involasti  
 tanta parte del mio cor.

(guardando Carlo tenerissima)

Anche allor che della sera  
 io la seguo alla preghiera  
 col suo nome un altro nome  
 sul mio labbro viene ancor.  
 Dio che legge nel cuor mio  
 sa che puro è il mio fervor.

VISCONTE  
(Carlo)Ah! che un angelo tu sei...  
ei t'udrà.

LINDA

Lo bramo e spero  
io rispetto il tuo mistero,  
ma mi costa.VISCONTE  
(Carlo)

E quanto a me!

LINDA E VISCONTE  
(Carlo)

Quel dover celare nel core  
un sì forte e dolce affetto,  
lungi star dal caro oggetto  
de' più teneri desir:  
è il più barbaro dolore,  
che un amante può soffrir.

LINDA

Dimmi: e quando tal mistero  
cesserà?

VISCONTE  
(Carlo)

Presto...

LINDA  
(con gioia)

Fia vero?

Insieme

LINDA

A consolarmi affrettisi,  
tal giorno sospirato!  
Innanzi al cielo, agli uomini  
tua sposa diverrò.

VISCONTE  
(Carlo)

A consolarmi affrettisi,  
tal giorno sospirato!  
Innanzi al cielo, agli uomini  
tuo sposo diverrò.

LINDA E VISCONTE

E allor non più dividersi  
col mio tesoro a lato:  
di puro amor fra l'estasi  
in ciel mi troverò.

(Linda l'accompagna per la porta della stanza)

## Scena quinta

### *Il Prefetto, ed Antonio.*

PREFETTO Qui, buon Antonio, qui soli.  
(misterioso)

ANTONIO E che avete  
(inquieto) signor Prefetto ad annunziarmi?

PREFETTO Il fiero  
periglio, ch'io già prevedea.

ANTONIO Periglio?  
(sorpreso)

PREFETTO Sì, una disgrazia orribile...

ANTONIO Mi fate  
tremar. Ma come? Sembrano cangiate  
ora le nostre sorti. Sua eccellenza  
il Marchese...

PREFETTO Il perverso!

ANTONIO Ei? Se ci ha fatto  
anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto  
d'affitanza di pascoli e cascine.

PREFETTO (marcato) Ah! Non credete: egli v'inganna.

ANTONIO Come?  
Io non v'intendo affatto...

PREFETTO Promettete  
d'esser prudente!

ANTONIO (agitato) Su via dite:  
il Marchese!

PREFETTO Fremete... Inorridite!

-----

Quella pietà sì provvida,  
ch'egli per voi mostrava,  
le sorti lusinghevoli  
di cui v'affascinava,  
non son che inique trame  
già tese al vostro onor.

ANTONIO (colpito) Cielo! Saria possibile!

PREFETTO Arde per Linda il perfido  
d'un esecrato amor.

ANTONIO Ah! lo dovea conoscere;  
or chiaro è il rio disegno:  
a Linda promettevano  
un posto di lei degno.  
Ah! Questo tratto infame,  
m'empie di rabbia e orror!

PREFETTO È giusto: ma calmatevi.

ANTONIO (con forza) Perché siam nati poveri  
ci credon senza onor!

PREFETTO Antonio rammentatevi...

ANTONIO Ve lo prometto ancor.

Insieme

ANTONIO

La figlia mia, quell'angelo  
in così fier periglio!  
Signor, deh! Compiangetemi,  
datemi voi consiglio.  
La figlia, un padre misero  
salvate per pietà.

PREFETTO

Veglia custode un angelo  
ad ogni suo periglio  
nel cielo confidatevi:  
ragion vi dia consiglio  
la figlia un padre misero  
il cielo salverà.

ANTONIO

Ma intanto!

PREFETTO

Allontaniamola:  
di tutto egli è capace  
ognun qui trema e tace.

ANTONIO

Allontanarla...

PREFETTO

E subito  
coi nostri montanari,  
che parton fra un'ora.

ANTONIO

Ma sì innocente, ingenua.

PREFETTO

Il ciel la guiderà.

ANTONIO

Senza soccorsi, povera...

PREFETTO

Il pan non mancherà.  
Presso d'un mio fratello  
Linda a Parigi andrà.  
Un altro padre in quello  
ivi ritroverà.

ANTONIO

Ebbene, faccia pure  
del ciel la volontà.

PREFETTO

Dalle rie brame impure  
quell'angiol fuggirà.

ANTONIO E PREFETTO

Esaltiam la tua potenza,  
o divina provvidenza!  
Tu conforti il cor che geme,  
co' la speme, co' la fé.  
Veglia tu sull'innocenza,  
serbi Linda il tuo favore  
bella ognor del suo candore,  
degn sempre, o ciel, di te.



ANTONIO (partendo)  
Corro a dispor la moglie al triste colpo  
della separazione.

PREFETTO Io vado intanto  
Linda a cercar.

## Scena sesta

### *Linda con un foglio in mano, e il Prefetto.*

LINDA Miei cari genitori!  
(giuliva) Non più duolo! Me lieta! Venerato  
signor Prefetto.

PREFETTO E donde  
tanta gioia?

LINDA Ecco il foglio già segnato  
della nuova affittanza.

PREFETTO Il reo mercato  
(fremente) del vostro disonor.

LINDA Come?  
(colpita)

PREFETTO Al castello  
di perdervi si trama.

LINDA Ivi son io  
chiamata dal Marchese.

PREFETTO Trematene: l'inganno, la violenza...

LINDA Che far dunque degg'io?

PREFETTO Partir...

LINDA Partire?  
(con pena) Lasciar mia madre!... (E Carlo!)

PREFETTO A prevenire  
l'andò già vostro padre.

LINDA Eccola! Ah! Piange.

## Scena settima

*Dalle alture del villaggio compariscono giovani savoiardi, savoiarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello, e una ghironda, Maddalena, Antonio con un fardello e cappellino per Linda. Il Prefetto.*

(abbracciandosi desolate)

LINDA Madre mia! Madre mia!

MADDALENA Figlia! Mi sei dunque tolta!

ANTONIO Ma torna...

MADDALENA (singhiozzante) Oh sì!

PREFETTO Vedete quante madri, e figliuoli a separarsi vanno: or via coraggio.

PIEROTTO Signor Prefetto, siamo qui...

PREFETTO Pierotto, orfano sulla terra, ti fido in Linda una sorella: scortasiale con questa lettera a Parigi. (dandogli una lettera)

PIEROTTO Linda con noi...  
(vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio)

PREFETTO Miei figli, tetro sovrasta il vento, fremente la bufera mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno comincia a biancheggiar dell'uniforme ammanto delle nevi: ovunque al guardo squallida par natura. È giunta l'ora in cui da' vostri tetti voi siete ogni anno a dipartire astretti; e con solerte cura gir tra le genti a procacciar per voi, e le famiglie vostre il desiato soccorso uman, che alle fatiche e zelo conceder suol sempre benigno il cielo. Pria dell'ultimo addio meco v'unite il cielo ad implorar, poscia partite.

(tutti si prostrano)

*Tutti.*

			Insieme
	PADRI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su questi vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendili ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbali ognor. È forza piangere ~ madre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
	MADRI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su questi vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendili ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbali ognor. È forza piangere ~ padre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
	FIGLI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su noi tu vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendici ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbaci ognor. È forza piangere ~ madre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
	PREFETTO	Si cessi il piangere ~ fiducia in dio.	
			Insieme
	MADRI	Forti mostriamoci ~ figli addio.	
	FIGLI	Forti mostriamoci ~ oh madre addio.	
	LINDA	Forti mostriamoci ~ oh! Carlo addio.	

(i fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Elegante appartamento d'una casa di Parigi.*

*Alla destra dell'attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d'ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.  
Linda seduta pensosa.*

[N. 7 - Scena e duetto]

LINDA Già scorsero tre mesi,  
né più novella intesi  
de' genitori miei. Loro inviai  
quel poco di denaro,  
che per le vie cantando io guadagnai.

(dalla strada odesi il suono di ghironda)

Cielo, che ascolto? Una ghironda. E questa  
musica?... Io la conosco.

UNA VOCE Soccorgete  
(dalla strada) povero savoiaro!

LINDA Ah! La sua voce!  
(commossa) È lui...

(si affaccia alla finestra, poi volta alla porta d'ingresso)

Pierotto... Savoiaro... ascendi...

Lasciatelo venire...

## Scena seconda

*Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, la stanza.*

PIEROTTO Linda!... Oh! signora!  
Perdonate... io credei...  
Una voce...

LINDA Pierotto!  
(affettuosa)

PIEROTTO Ah! È lei... Sì, è lei.

LINDA La tua compagna.

PIEROTTO E del mio cor sorella. Io vi cercai  
dove già vi condussi, e ritrovai  
morto il vecchio fratel del mio Prefetto,  
e voi di là partita...  
Quindi caddi ammalato...  
Quanto soffersi!... Freddo, fame, stenti.  
Con quest'orrido freddo...

LINDA Ah! Taci, taci.  
(con pena)

PIEROTTO Fui persin ridotto  
a mendicar...

LINDA Mio povero Pierotto!  
(gli porge del denaro, che stava sulla toilette)  
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.

PIEROTTO Ah! Sempre così buona.  
(osserva il denaro, e poi sorpreso)  
Quanto denaro! Anche dell'oro!... Linda.

LINDA Quanto qui vedi è tutto  
del mio futuro sposo, quel pittore  
che tu vedevi spesso.

PIEROTTO Ebbene?

LINDA È figlio,  
della marchesa di Sirval, di lei  
ch'è nostra feudataria: egli mi amava,  
e seguimmi a Parigi.

PIEROTTO E già palese  
è il vostro matrimonio a quel Marchese  
lo zio del tuo futuro,  
ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta  
sorpresa ora vedendoti al balcone?

LINDA Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

PIEROTTO Le nozze si faran presto?

LINDA Lo spero.

PIEROTTO E dove?

LINDA A Chamounix.

PIEROTTO Che gioia! Allora  
voi la vostra padrona... e la signora.  
Or che v'ho ritrovata,  
dopo quel che ho sentito,  
non mi ricordo più quanto ho patito.

Al bel destin che attendevi,  
Linda, ancor io sorrido:  
come il fratel più tenero,  
vostro piacer divido,  
che sì bel giorno acceleri  
il ciel vo' supplicar.

LINDA Sì, buon Pierotto, fervido  
innalza il tuo pregar.

PIEROTTO Dei genitori immagino  
la gioia in abbracciarvi.  
Tutta la valle in giubilo  
fuor esce ad incontrarvi:  
che sì bel giorno acceleri  
il ciel vo' supplicar.

LINDA Addio Pierotto...

PIEROTTO O Linda, addio.

Insieme

PIEROTTO Allor ch'io passo sotto il balcone  
quella pietosa nostra canzone.

LINDA Allor che passi sotto il balcone  
quella pietosa nostra canzone.

LINDA Almen, Pierotto, non iscordar.

PIEROTTO Linda, mi udrete sempre intonar.

(Pierotto parte)

## Scena terza

### *Linda, poi il Marchese.*

LINDA Come calma e conforta  
un atto di pietà! Quel buon Pierotto  
or è contento... ed io con esso. Un cenno  
del Marchese mi fe'... S'egli tentasse  
ordinerò...  
(mentre s'avvia alla porta a sinistra, si presenta il Marchese)

Che vedo!...

MARCHESE Ecco un fedele  
(con galanteria) vostro svisceratissimo, o crudele  
mia bella fuggitiva. Permettete.  
(volendo baciarle la mano)

LINDA Signor che mai credete?  
(grave) Vi prego...

MARCHESE                    Vi scongiuro: finalmente  
siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille  
*etcetera...* Un'antica conoscenza  
mia cara figliocetta...

LINDA                            Ite, non posso  
e non debbo ascoltarvi...

MARCHESE                    Sì geloso  
è dunque il fortunato possessore  
di tal fior di beltà?

LINDA                            Basta, o signore,  
andate.

MARCHESE                    Eh! Via. Fra noi. Son vari mesi  
che abitate Parigi. Ora dovete  
ben conoscere il mondo. Io lo conosco  
ben più d'altri, io che fui  
in quei felici dì della reggenza,  
la vera quintessenza  
della galanteria...

(accostandosele, con vezzo caricato)

LINDA                            Lasciatemi. Partite.  
(Cielo! Se arriva Carlo!)

MARCHESE                    Ohibò! Sentite.

LINDA                            Io vi dico, che partiate.

MARCHESE                    Io rispondo, che ascoltiate...

LINDA                            Non lo debbo non lo voglio.

MARCHESE                    Tutto bello, sin l'orgoglio!

LINDA                            Chiamo gente!

MARCHESE                    Un sol momento.

(osservando intorno)

Questo vostro appartamento  
non c'è male, egli è grazioso;  
ma d'offrirvi io mi fo vanto  
un palazzo sontuoso.

I più splendidi equipaggi,  
servitù, cavalli e paggi,  
a' vostri ordini un banchiere,  
quanto mai vi fa piacere...

(con ipocrisia)

Senza offender la morale...  
senza un'ombra pur di male,  
tutto pongo ai vostri piè...

Continua nella pagina seguente.

MARCHESE  
Via, carina, sii buonina,  
non mi far la ritrosetta.  
Questa vecchia malizietta  
alla moda più non è.

LINDA  
Sto sorpresa, come mai  
tanto reggere potei,  
come intrepida ascoltai  
vostre offerte, e detti rei,  
vergognatevi, o signore;  
le rifiuto con orrore.  
E sappiate ch'io qui sono  
qual regina sovra il trono,  
che qui trovo quanto un cuore  
può sperare, e può bramar.  
Qui sacrati a un caro oggetto  
tutti son gli affetti miei,  
io tradirlo non potrei,  
morrei prima che un altro amar.

MARCHESE  
Ah! Ah! Ah! La mia severa  
già lo prova... il cor ritroso.  
Sente amor...

LINDA  
(con dignità)  
Per uno sposo.

MARCHESE  
Sposo! Eh via.

LINDA  
N'ebbi la fede.

MARCHESE  
Romanzetti!... Chi vi crede?  
Sarà qualche provinciale,  
sbarbatello... Chi sa?

LINDA  
(con impeto e  
minaccia)  
È un tale,  
che se mai giunge a scoprire  
vostre infami indegne mire,  
ne dovrete ben tremar.  
Guai se v'ode, o trova qui!

MARCHESE  
(scosso)  
Che? Può udir... trovarmi!

LINDA  
(minacciosa)  
Sì!



Insieme

MARCHESE

(A dire il vero per un capriccioso  
che mi trovassi in brutto impiccio,  
se mai qui a cogliermi giunge quel tale,  
forse un intrepido franco ufficiale.  
Quei non ischerzano sfidano, e addio!  
Guardati, pensaci, Marchese mio.  
Amo le belle, sì, questo è vero,  
ma la mia pelle voglio salvar.)

LINDA

(guardando verso la porta segreta)  
Ciel non permetti, che di là Carlo  
lo possa intendere, qui ritrovarlo.  
Delle sue visite questa è già l'ora,  
se qui s'incontrano... deh! che mai fora?  
Quanto è crudele questo cimento!  
Solo a pensarvi gelar mi sento.  
Quanto mi costi, fatal mistero!  
Il ciel l'incauta vuol castigar.

LINDA  
(con forza)

Andate.

MARCHESE

Andate? Ih! Ih! Ih! Che altura!  
Andrò... regina... non per paura.  
Ma almen per merito dell'obbedienza,  
un sorrisetto, non costa niente...  
(volendo prenderle la mano)  
Questa manina...

LINDA

(ritirandola con dispetto)

Vecchio insolente!

MARCHESE

Eh! Eh? Che furie! Perché son vecchio!  
Ma...

LINDA  
(con grand'ira)

Basta, uscite...

MARCHESE

(ridendo)

Uscite! Ah! Ah!

Insieme

LINDA

Troppo omai mi cimentaste  
ed in tutto voi mancaste.  
L'alto rango che vantate,  
uom perverso, deturpate.  
Di qui fuori, e non ardate  
più a me innanzi a ritornar.  
Sì, Marchese, ho un difensore,  
che mi puote vendicar.

MARCHESE  
(con decisione)

Oh! Guardate... la regina  
da ricotte, da cascina!...  
Ah! Sentite come impera!  
Minacciosa, e parla altiera.  
V'obbedisco, o gran sultana  
e vi prego a perdonar.  
Me la batto con onore,  
e la feci un po' arrabbiar.

(partono)

## Scena quarta

### *Il Visconte, poi Linda.*

[N. 8 - Scena e romanza]

(s'apre la porta segreta, e comparisce il Visconte, in gran uniforme)

VISCONTE (chiudendo la porta)

Linda! Si ritirò povera Linda!  
Non sa che l'orgogliosa madre mia  
scoprì già i nostri amor... ch'or da lei parte:  
che s'oggi non istringo  
un odioso imeneo, che già conchiuse  
in suo voler tiranno  
un ordine real!... Mi strapperanno  
dal seno l'infelice,  
qual vile seduttrice!  
Un sol momento  
veder io la voleva. Non mi sento  
or più coraggio. Addio,  
il cielo ti consoli, angelo mio.

Se tanto in ira agli uomini  
è l'amor nostro, o cara,  
il duro laccio infrangasi  
di questa vita amara.  
Lassù nel cielo un termine,  
la nostra guerra avrà.

VISCONTE (volto alla porta con passione)

Addio...

(in questo s'apre la porta, e si presenta Linda)

LINDA  
(con lieta sorpresa)

Carlo!

VISCONTE  
(trasalendo)

Ah!

LINDA  
(affettuosa)

Il mio cor con un repente  
battito violento mi dicea  
ch'eri qui.

VISCONTE

Se adesso...

LINDA

(osservandolo)

Ebben! Cos'hai?

Presso di Linda tua!

VISCONTE

(Mia!) Gravi cure.

LINDA

Tu se' in grand'uniforme. Tu sei bello,  
ma per le nostre nozze...

VISCONTE

(Dio!)

LINDA

Ti voglio

col tuo vestito di pittore.

VISCONTE  
(triste)

Oh! Allora

tempi felici!

LINDA  
(ingenuamente, con  
tenerezza)

Ed ora?

Il nostro cor non è forse lo stesso!  
Come allor, forse più, non ci amiam noi?

VISCONTE  
(con ardore)

Linda! Tu m'ami?

LINDA

E domandar me 'l puoi?

VISCONTE

Ah! Dimmi... Dimmi, io t'amo  
dimmi: a te penso ognor.  
Con quell'accento d'angelo,  
t'amo, ripeti ancor.

LINDA  
(tenerissima)

Sì, caro mio, sì t'amo  
quanto amor puote un cuor:  
per te mi è dolce il vivere,  
vivo per te d'amor.

VISCONTE

Oh! Linda, io soffro.

LINDA  
(inquieta)

Oh! Dio.

VISCONTE

(portando la mano al core)

Senti qui, cara!

LINDA  
(con amorosa  
ingenuità)

È il mio.

Insieme

LINDA

Prova una fiamma insolita,  
incognito desir.  
Nell'abbandon più tenero  
lo sento poi languir.

VISCONTE

Provo una fiamma insolita,  
un fervido desir.  
Nell'abbandon più tenero  
lo sento poi languir.

VISCONTE

I nostri cor s'intesero...

LINDA

Dal primo giorno.

VISCONTE

Abbracciami.

LINDA

(si ritira arrossendo)

Ah che mai chiedi incauto...

VISCONTE

Primo favor che supplico,  
Linda, se m'ami.

LINDA  
(agitata)

E il dubiti?

VISCONTE

Qui sul mio cor?

LINDA

No!

VISCONTE

Barbara!

Un puro amplesso.

(stendendo le braccia)

LINDA  
(penosamente)

Cielo!

Dammi tu forza.

(in questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pierotto)

(rassicurata)

Ah! Senti,

(staccandosi da lui)

il cielo, che ricordami  
mia madre, il mio dover.

VISCONTE

(scosso fissandola)

Linda!

LINDA  
(con fervore)

Tu mi ami? È ver?

Insieme

LINDA

Ah! Vanne, o caro, e lasciami  
in tutto il mio candore,  
non assalire un debole,  
e troppo ardente core:  
più ancor s'egli è possibile,  
in premio io t'amerò.

VISCONTE

Non so, non so resisterti;  
io cedo al tuo fervore.  
Anima mia, perdonami,  
cieco io son d'amore:  
amami tu, lo merito  
per quanto io penerò.  
(rientra per la porta segreta)

## Scena quinta

*Linda, poi Antonio.*

[N. 10 - Finale secondo]

LINDA

(riflettendo)

Per quanto io penerò! Che dir voleva,  
e quai sguardi, partendo ei mi volgeva?  
Di dolor, di pietà... Non so ma a un tratto,  
mi sento tutto il core sopraffatto.  
Forse presagio di sciagure... Eh! Folle!  
(osservando)  
Ma chi vien? Nel barlume un savoiaro.  
Parmi...

ANTONIO

(fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata  
rispettosamente)

Signora!

LINDA

Oh dio!

(colpita vivamente) Possibile!

ANTONIO

(entrando, ma rimanendo indietro e chinato)

Scusate!

LINDA

(avendolo riconosciuto)

Chi vegg'io?

(cade sulla sedia vicina alla toilette)

ANTONIO

Un buon servo del Visconte  
di Sirval, di me commosso,  
mi diceva, che qui posso  
il padrone ritrovar.  
Vecchio, povero, infelice  
mi può solo ei confortar.

LINDA (Oh! Mio padre... in qual momento lo rivedo... in quale stato! Triste, povero, curvato mi fa gemere, e tremar.)

ANTONIO Voi sua sposa, a mio favore lo potete supplicar.

LINDA (Or che dire?)

ANTONIO Voi tacete  
ah v'intendo, v'importuno.  
(per ritirarsi)

LINDA (stendendogli la mano con una borsa)  
Vi compiangio, anzi tenete.

Insieme

ANTONIO Ah! che il ciel vi benedica:  
e col padre, se l'avete,  
voi felice lo farete  
che mostrate un sì bel cor.  
Ho una figlia anch'io, signora,  
la delizia mia, finora...  
l'ho perduta forse adesso  
scordò il ciel, e i genitor.

LINDA (Ah! Scoprirmi a lui non oso  
né fissar su lui le ciglia;  
solo improvvida è tua figlia  
ancor puro è questo cor.  
Tanto cara ei m'ha pur ora,  
me perduta egli deplora;  
del mio stato tutto adesso  
riconosco, oh! dio l'orror.)

ANTONIO Io vi lascio... Permettete...  
(per baciarle la mano)

LINDA (in ginocchio, prendendogli la mano, e baciandola)  
No... a me spetta... o padre mio...

ANTONIO (ravisandola)  
(colpito) Ciel! Fia ver! Linda!

LINDA Son io.

ANTONIO (al primo impulso per abbracciarla)  
(con forza) Figlia! Ah no! No... Voi mentite.

LINDA Non son rea, padre, m'udite.

ANTONIO  
(con impeto crescente)

No, ripeto, voi mentite,  
Linda è povera, ma onesta.  
La mia figlia d'un Visconte  
non può in casa soggiornar.  
L'elemosina a suo padre  
la mia figlia non può far.  
(gettando la borsa a' di lei piedi)

LINDA

Deh! Perdon!

ANTONIO

(partendo)  
Non lo sperar.

## Scena sesta

### *Pierotto, e i precedenti.*

PIEROTTO  
(agitato)

Linda! Oh qual nuova!

ANTONIO

(incontrandolo)  
Pierotto!

PIEROTTO  
(sorpreso)

Antonio  
qui vi ritrovo!

ANTONIO

Con mia vergogna.

PIEROTTO

Risoluzione, forza or bisogna.

ANTONIO

Sai dell'indegna?...

PIEROTTO

Di pietà è degna.

ANTONIO  
(fremente)

Ella?

LINDA

Che rechi?

PIEROTTO

State ad ascoltar.  
In un palazzo poco discosto,  
vidi a gran festa tutto disposto  
e canti e suoni, ghirlande e fiori,  
carrozze e dame, lacchè e signori:  
immensa folla di curiosi  
stava gli sposi ad aspettar.

LINDA  
(ansia)

Sposi!

ANTONIO

Finiscila!

LINDA

Che batticuore!

PIEROTTO Linda, coraggio: vo a terminar.  
E chi è lo sposo? A un tale io chiedo,  
ei me lo nomina, io non lo credo:  
a un altro provo ridomandarlo,  
ripete. È il nobile Visconte Carlo  
di Sirval...

LINDA (con grido)  
Dio!

ANTONIO (a Linda)  
Vedi ora, infame!

LINDA (fuor di sé)  
Padre!

ANTONIO (in trasporto)  
Tuo padre ti...  
(per maledirla)

LINDA (colpita)  
Ah!

PIEROTTO (mettendo la mano sulla bocca d'Antonio)  
No... Che orror!

ANTONIO Va', sciagurata, soffri la pena  
della tua colpa, del mio rossor.  
(parte)

## Scena settima

### *Linda e Pierotto.*

PIEROTTO (dopo averla osservata)  
Linda! Andiamo... A che pensate?  
Questa casa abbandonate.

LINDA (che sarà rimasta nella stessa immobilità va serenandosi, pensando fra sé, e lascia  
scorgere da di lei tratti un'alterazione mentale)  
A consolarmi affrettati,  
momento sospirato,  
in faccia al cielo, agli uomini  
tua sposa diverrò.  
(duetto: atto I, scena IV)

LINDA Carlo è mio... Chi a me involarlo?...  
Con quai dritti, chi potria?

PIEROTTO Pianger, misera, mi fa.



LINDA

(rasserenata, e amorosa)

No, non è ver... mentirono...

Tradir tu non mi puoi:

e solo per me palpita

fedele il tuo bel cor.

Linda tradita esanime

cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

al mondo, ai genitor.

(musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata fa molte torce)

PIEROTTO

Ma i suon... le faci... ah! L'empio

stolgasi... Andiam...

LINDA

(alla finestra)

Là mira

qual pompa! Nobil vergine

con roseo serto... Appresso

le sta nel cocchio... ei gira

ver me lo sguardo... Ah! È desso!

Carlo... Fia ver?...

(resta immobile)

PIEROTTO

Che orror!

Il nodo maledica

il ciel nel suo furor.

LINDA

(ripete)

No, non è ver... mentirono...

tradir tu non mi puoi:

e solo per me palpita

fedele il tuo bel cor.

Linda tradita esanime

cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

al mondo, ai genitor.

PIEROTTO

Fa' cor, mi segui, o misera

fuggiam da un traditor.

(Linda si lascia trascinar da Pierotto)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle.*

*Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie.*

*Una collina con vari sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un*

*preludio, e suono di ghironda, e voci di «Viva!»*

*Savoardi, Savoiarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo,*

*e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina*

*intanto compaiono gruppi di giovani Savoardi, e fanciulle co' le loro*

*bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo*

*cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li*

*attendono al piano, vengono scendendo.*

[N. 11 - Coro d'introduzione e brindisi]

CORO

Sentili giungono... Deh! Qual piacere!

Per loro vuotisi tutto un bicchiere  
ansiosi guardano, già ne han veduti  
lieti ci mandano baci e saluti...

Vispi discendono dalla collina.

Su, su corriamoli ad abbracciar.

(i giovani sono discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti)

TUTTI Oh padre, oh madre!  
Figlio, sorella! Un bacio! Un altro.  
Fratello, amici!

I GIOVANI Sani e contenti fra voi torniamo:  
n'aiutò il cielo, s'è lavorato  
ed il guadagno qui vi rechiamo.

(cavando dalle bisacce, e borse di cuoio, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra carte i loro danari, che vanno mostrando con compiacenza)

Per ora allegri potremo star.

I PRIMI Ottimo core! Mostra quant'hai?

UNO Io cento scudi mi guadagnai.

I PRIMI Bravo Michele!

UN ALTRO Ed io in tant'oro  
trenta Luigi.

I PRIMI Viva, è un tesoro.

UNA FANCIULLA                   Io quattrocento franchi soltanto...

I PRIMI                           Eh! Non c'è male.

ALTRA                               Ed io altrettanto.

UNO                                Io n'ho trecento.

ALTRO                              Io cinquecento.

I PRIMI                           Diventi un principe...

ALTRO                              Io settecento.

I PRIMI                           Tu compri un feudo.

ALTRI E ALTRE  
(insieme)                         Dal canto mio  
sono contento.

ALTRI                               Contento anch'io.

TUTTI                              Evviva! Evviva! Dopo le pene  
talvolta il bene lieto compar.  
Facciamo allegri un brindisi  
all'ora del ritorno,  
facciam di lieti cantici  
la valle risuonar.  
Quindi sull'erbe floride  
al tramontar del giorno  
corriam insiem festevoli  
le danze ad intrecciar.  
(partono allegri)

## Scena seconda

### *Il Prefetto ed il Visconte.*

[N. 12 - Scena e duetto]

PREFETTO Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre  
i suoi figli rivede... Antonio solo,  
povero Antonio, è in preda a nero duolo.  
Quella Linda, sì candida, sì pia!  
Ah! quella più non è, corre la via  
di perdizion! E come fatal nunzio  
alla madre recar, che ansiosa attende  
la cara figlia? Iddio  
conceda al labbro mio  
l'accento del conforto.  
(avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando)  
Ma chi mai  
raccolto a noi s'appressa!  
(riconoscendo il Visconte)  
Il signor di Sirval!

VISCONTE                               Eccolo! A voi,  
rispettabil Prefetto, io desiava  
di favellar. A compiere qui vengo  
imponenti doveri. Al vostro core  
abbandonasi il mio.

PREFETTO                              Dite, o signore.  
Ebben!

VISCONTE                            La madre mia s'è alfin arresa  
a' miei fervidi voti... La marchesa  
è la matrigna di una giovinetta  
Loustolot...

PREFETTO                            Sì, infelice!  
(sospirando)

VISCONTE    Oh cielo! Che si dice?  
E che avvenne di lei?

PREFETTO                            Fatal mistero!  
(cupò)    Che a me soltanto palesava il padre,  
misero genitore,  
cui speme alcuna più non riconforta!

VISCONTE    Ah! Dite... Linda!  
(con tutta l'ansia)

PREFETTO                            Quella Linda è morta!

VISCONTE                            Ciel, che dite? Linda è morta!  
(colpito)

PREFETTO                            Morta, sì, per la famiglia,  
che coperta ha di rossore.

VISCONTE                            Ah! Ma vive?  
(respirando)

PREFETTO                            Chi sa? Viva  
pur, lasciolla il genitore,  
quando rapido fuggiva  
quella misera tradita  
da un indegno seduttur.

VISCONTE                            Seduttur! Vil! Se sapeste...  
(contenendosi)

PREFETTO                            Voi difenderlo potreste?  
(con calore)    Le giurava fé di sposo,  
e ad unirsi ad un'altra andava.

VISCONTE (con passione e forza)	No, quel nodo s'è odioso, cui la madre lo sforzava, non fu stretto. Presso all'ara udì il grido disperato con cui Linda lo chiamava. Tutto allora ha calpestato; saldo allor nella sua fede, rivolò di Linda al piede, ma più Linda non trovò.	
PREFETTO (sorpreso)	Ah! Che intesi? Voi piangete! Ciel! Qual dubbio!	
VISCONTE (con pena)	Non sapete!...	
PREFETTO (compassionandolo)	Dite, e Linda?	
VISCONTE	Era fuggita, si credea da me tradita. Tracce invano io ne cercai.	
PREFETTO (marcato)	Voi! L'amante, voi!...	
VISCONTE	Sì, omai, s'è sappiatelo, son io.	
PREFETTO (agitato)	Ed or Linda!...	
VISCONTE (desolato)	Oh! l'amor mio!	
		Insieme
VISCONTE	Ah! Chi sa quale e dove la vita or trascina raminga, dolente! Forse, oh cielo! mendica, languente, sulla terra non trova pietà. Ella ha puro serbato il candore, m'adorava quel fervido core! Ch'io potessi tradirla al pensiero disperata morir la farà.	
PREFETTO	Ah! Chi sa come, dove la vita or trascina raminga, dolente! Forse, oh cielo! mendica, languente, sulla terra non trova pietà. Alla fede, a virtude, all'onore io cresceva quel tenero cuore. Di sua misera sorte il pensiero mi fa gemer, tremar mi fa.	
PREFETTO	Ma v'è un nume, egli mai nell'ambascia la virtù derelitta non lascia.	

VISCONTE

In lui fido, ed in voi. Ritrovarla  
qui sperava, ritorno a cercarla.

Insieme

VISCONTE

E se il cielo mi punisce,  
se per sempre mi è rapita,  
qui la misera mia vita  
a finire io tornerò.  
All'amore sventurato  
una tomba innalzerò.  
Là proteso, desolato,  
la mia Linda piangerò.  
No, per me non v'è conforto,  
Linda, Linda, o morirò.

PREFETTO

Il mio cor mi presagisce  
ch'ella a noi non fu rapita;  
quella misera smarrita  
fra noi lieta io rivedrò.  
Dal suo pianto il ciel placato  
al pentito perdonò.  
L'innocente sventurato  
alla gioie riserbò.  
Sì, sperate. Del conforto  
per voi l'ora già suonò.

## Scena terza

### *Il Marchese dal basso della collina, poi Coro.*

[N. 13 - Scena ed aria buffa]

MARCHESE Eccoci ancora qui... Volati siamo  
da Parigi al castello: e giorno e notte  
senza chiuder un occhio, e mangiar male!  
Che smania dell'inferno in mio nipote,  
per giunger come un lampo. Ah! Quella Linda  
quella mia figliocetta  
qui s'è gentil, vispetta  
e a Parigi s'è austera... Eh! Cosa è il mondo!

(con ribrezzo caricato)

Una savoiardetta, che diventa  
cospetto una gran dama, e che il plebeo  
sangue confonde al sangue *bleu!* Che orrore!...  
Orrore? La virtù premiata... amore  
consolato... Avrem nozze...

(canto savoiaro)

Feste, balli, e là a me. Viva, preludio  
già d'allegria!

(giovani Savoiaridi, Savoiarde che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese)

CORO Ve', giunto è qui il Marchese  
bentornato al paese.

MARCHESE Bentornati, miei cari  
demonietti ognor vispi. Da Parigi  
qui vi riveggo volentier.

CORO Voi sempre  
ci portate fortuna e buon umore.

MARCHESE E adesso avrem da stare allegramente.

CORO Come? Dite! Perché?

MARCHESE Nozze, gran nozze!

CORO Dove?

MARCHESE Al castello.

UOMINI Che? Vi maritate?

RAGAZZE Egli? Vi par!  
(ridendo)

MARCHESE Burlate, eh bricconcelle  
lo sposo è il nostro nobile nipote.

CORO E la sposa?

MARCHESE La sposa! Oh! La vedrete!

CORO È ricca? È buona? È bella?

MARCHESE Potete immaginarlo, è come una stella.

-----

Ella è un giglio di puro candore,  
una rosa ridente d'aprile,  
un sorriso il più dolce e gentile,  
uno sguardo, ah! lo sguardo d'amor;  
essa è poi ciò, che v'ha di più rara  
fra voi donne in purezza ed onor.

CORO Quanto a lui sarà cara.

MARCHESE Ne avvampa  
tutti già di nostr'alto lignaggio  
testa e cuore vulcanici abbiamo  
e allorquando sentiamo, sentiamo  
all'eroica con tutto il furor.

CORO Alla larga! Alla larga!

MARCHESE Or son saggio.

CORO (scherzosi) Eh! Signor! Siete già conosciuto,  
a Parigi v'abbiamo veduto  
far a tutte le belle d'occhietti,  
dar biglietti... fissar *rendez-vous*.

MARCHESE E voi altri suonando, cantando,  
state tutto osservando, ascoltando!  
Usi, moda, occasion, capriccetti!  
Ma quell'uomo d'allor non son più;  
or io son la stessa virtù.  
Ma vedrete, vedrete la sposa,  
incantati, sorpresi, sarete...  
invitati al castello verrete.  
Grandi chiassi là s'hanno da far.  
Là confusi padroni, e vassalli,  
ai banchetti, alle cacce, nei balli,  
e ballando con voi, mie carine  
mi vedrete a vent'anni tornar.

CORO Di vedere, onorare la sposa  
sospiriamo il felice momento:  
qui sull'erbe dei suoni al concerto  
quanto lieti verremo a danzar.  
(partono dai lati opposti)

## Scena quarta

### *Linda e Pierotto.*

*La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristemente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso donde egli venne.*

PIEROTTO E s'è arrestata ancora,  
muta, immobile ognora;  
con quell'occhio smarrito  
volto, fisso a un sito!

[N. 14 - Preludio]

(sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorché è arrivata sulla scena, presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca)

[N. 15 - Scena ed aria]

PIEROTTO Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto  
duecento leghe! Ogni mattina, quando  
a seguirmi decider la dovea  
intender questo suono io le facea,  
che nella sua pazzia  
la dolce madre le rammenta, e in seno  
le destava la forza, e il coraggio.

LINDA  
(macchinalmente)

In faccia al cielo, e agli uomini  
tua sposa diverrò.

(poi resta immobile)



PIEROTTO E via! Sempre lo stesso!  
Come potrò mai presentarla adesso  
alla sua madre?  
(avviandosi)

## Scena quinta

### *Il Prefetto, Linda, Pierotto.*

PREFETTO Del Visconte io porto  
almen d'onore ai Loustolot conforto.

PIEROTTO (vedendo il prefetto)  
Ah! Lui!

PREFETTO (incontrandolo)  
(con tutta premura) Pierotto! E Linda!

PIEROTTO Sì, guardatela.

PREFETTO Oh cielo! In quale stato!  
(colpito) (fissandola con pena)  
Quegli occhi, quel pallor, quell'aria!

PIEROTTO (singhiozzando)  
Folle!  
D'amor tradito.

PREFETTO Ah intendo.

PIEROTTO Ma innocente.

PREFETTO Lo so.

PIEROTTO Morrà così.

PREFETTO No, no, speriamo,  
a prevenirne i genitori io vado:  
e tu guidala in casa.  
(entra per la porta a sinistra)

PIEROTTO Linda!... Linda!...

LINDA (scuotendosi)  
Ancora camminar!

PIEROTTO No, siamo giunti.

LINDA A Parigi?

PIEROTTO (secondandola)  
Sì.

LINDA (agitatissima) Ma v'è Carlo... Senti!  
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo.  
(si copre il capo col grembiale)

PIEROTTO (prendendola per mano)  
Qui, vien.

LINDA (lasciandosi condurre)

Sì.

PIEROTTO Ci siamo.  
(entrando con lei)

## Scena sesta

*Il Visconte, indi il Prefetto; poi il Coro, il Marchese, Antonio, e Maddalena.*

VISCONTE (con foglio in mano)

Con questo foglio intanto assicurai  
al Loustolot la proprietà dei beni  
che tengono in affitto, e poi...

PREFETTO (uscendo, e scorgendo il Visconte)  
Signore!

VISCONTE Io parto.

PREFETTO No, è tornata.

VISCONTE Linda! Qui! Oh gioia... A lei.

PREFETTO Ma!  
(triste)

VISCONTE Che?

PREFETTO Smarrita  
è la ragione dell'infelice.

VISCONTE Oh cielo!  
(oppresso) E per me!

(abbandonandosi sul petto del prefetto)  
(savoardi, savoiarde da varie parti confusamente)

CORO Sì, è venuta.  
(uno all'altro)

ALTRI La Linda!

MARCHESE (arrivando)  
Che cosa dite?

ALTRI Or l'han veduta.

I PRIMI Ma squallida, patita.

MARCHESE Quanta sventura! Ancor si tenti...

CORO Andiamo  
in sua casa.

(esce Antonio)

Antonio!

(tutti lo circondano)

ANTONIO Oh dolor! Son disperato.  
Più nessuno riconosce...

CORO E MARCHESE Ella...

ANTONIO Ha tremato  
alla mia voce. Restò immota a quella  
di sua madre, che tanto amava... Oh dio!  
Signor Visconte, voi...

VISCONTE Sì, è ver, son io  
la cagion de' suoi mali. A ripararli  
qui veniva...  
(sentesi il suono di Pierotto dalla casa)

CORO Sentite la canzone  
di Pierotto... Sua madre. Ebben...  
(esce Maddalena)

MADDALENA S'è scossa,  
s'è alzata al suon di Pierotto: il segue  
eccola...

## Scena ultima

*Pierotto suonando la ghironda. Tutti i precedenti, poi Linda.*

PIEROTTO Se potete  
(rapidamente al Visconte) questo punto cogliete.

LINDA (cogli occhi volti al cielo, come parlando a sua madre)  
Madre mia,  
a te ritorno, ed innocente...

MADDALENA Il credo,  
(con trasporto) abbracciarmi.

LINDA (ritirandosi)  
È partito.

MADDALENA Ah! Lo vedete:  
(dolorosamente) più memoria, più cuore...

VISCONTE (accostandosi a Linda)  
Riserbato all'amore  
è forse il ridestarlo.  
(con tenerezza)  
Linda!

LINDA Qual voce!  
(scuotendosi)

VISCONTE Guardami... il tuo Carlo.

VISCONTE È la voce, che primiera  
 palpitar ti fece il core,  
 è l'accento dell'amore,  
 è il sospir di chi t'amò.  
 È il tuo ben, che ancor t'adora,  
 che da te perdono implora,  
 uno sguardo, un tuo sorriso,  
 e felice tornerò.

LINDA (sempre immobile)  
 Egual voce, eguale accento  
 così un dì mi lusingò.

TUTTI (osservandola)  
 Non un moto, né un accento...  
 ansio incerto oh dio! mi sto.

LINDA Non fu lui, Non è il mio Carlo.

VISCONTE (desolato)  
 Rimirlarla in quello stato,  
 più resister non poss'io.  
 (per allontanarsi)

LINDA (scuotendosi repente, e fermando il Visconte)  
 Se tu fossi Carlo mio,  
 tu m'avresti il cor beato,  
 ripetendo un caro accento,  
 che rammenta il più bel dì!

VISCONTE (comprendendola)  
 Oh! Sì, Linda, lo rammento!  
 Carlo a te dicea così!  
 A consolarmi affrettati,  
 momento fortunato,  
 in faccia al cielo, agli uomini  
 tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio a Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte)

TUTTI (con gioia)  
 Salva!

VISCONTE (ai di lei piedi)  
 (con trasporto) Linda!

PREFETTO Deh! Tacete.

[N. 16 - Preghiera (quintetto a voci sole)]

TUTTI

Compi, o ciel, la nostra spene:  
 tu la rendi al nostro amor.

[N. 17 - Scena e duetto finale]

Un sospiro... ella rinviene:  
 apre il ciglio...

LINDA (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)  
Ah! La mia madre!  
I tuoi baci, oh gioia! E il padre?  
(Antonio sorride)  
Vi son cara? E chi a' miei piedi  
la mia man stringe?

VISCONTE No 'l vedi?  
Il tuo Carlo.

LINDA Ah sì!

VISCONTE (solennemente) Il tuo sposo.

LINDA (guardando intorno)  
Sposo! Ah! Qui, qui la tua mano,  
questi è il mio fedel Pierotto...  
quegli il pio signor Prefetto.  
Questa...

MARCHESE È Rosa... quel Giannotto  
qui Franchetta, là Pasquale...  
là Tonina... Paolo, ed io...  
(timido un po', e scherzoso)  
Buona Linda, io son quel tale...

LINDA (gentile) Ch'or sarà mio signor zio.

MARCHESE (contento) Sì, sì, viva!

TUTTI Viva!

VISCONTE (tenerissimo) Linda!

LINDA Carlo, ah! Dimmi, che non sogno,  
troppe gioie io sento in cor.

VISCONTE  
Di tue pene sparve il sogno,  
alle gioie amor ti desta:  
e soave il cielo appresta  
la mercede al tuo candor.  
Sempre uniti noi saremo  
per amarci noi vivremo  
fia per noi la terra eliso  
delle gioie e dell'amor.  
(gruppi di esultanza)

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena quarta.....26
Programma.....4	[N. 8 - Scena e romanza].....26
Atto primo.....5	[N. 9 - Scena e duetto].....27
[Sinfonia].....5	Scena quinta.....29
Scena prima.....5	[N. 10 - Finale secondo].....29
[N. 1 - Coro d'introduzione, scena e romanza].....5	Scena sesta.....31
Scena seconda.....7	Scena settima.....32
[N. 2 - Scena e cavatina].....7	Atto terzo.....34
Scena terza.....10	Scena prima.....34
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....10	[N. 11 - Coro d'introduzione e brindisi].....34
[N. 4 - Scena, romanza e ballata].....10	Scena seconda.....35
Scena quarta.....12	[N. 12 - Scena e duetto].....35
[N. 5 - Scena e duetto].....12	Scena terza.....38
Scena quinta.....14	[N. 13 - Scena ed aria buffa].....38
[N. 6 - Finale primo].....17	Scena quarta.....40
Scena sesta.....17	[N. 14 - Preludio].....40
Scena settima.....18	[N. 15 - Scena ed aria].....40
Atto secondo.....20	Scena quinta.....41
Scena prima.....20	Scena sesta.....42
[N. 7 - Scena e duetto].....20	Scena ultima.....43
Scena seconda.....20	[N. 16 - Preghiera (quintetto a voci sole)].....44
Scena terza.....22	[N. 17 - Scena e duetto finale].....44

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

A consolarmi affrettisi (Linda e Visconte) .....	14
No, non è ver... mentirone (Linda) .....	33
O luce di quest'anima (Linda) .....	10